

Lo scandalo dei fondi neri Iri

La maggioranza fa quadrato: con un ordine del giorno bloccata la legge che istituiva la commissione

Biondi, ex segretario Pli, si è dissociato apertamente Martinazzoli: « Non servivano Catoni e Torquemada »

Inchiesta insabbiata per 10 voti

Il governo e il pentapartito hanno impedito che la Camera istituisse una commissione d'inchiesta sullo scandalo dei fondi neri dell'Iri utilizzando per forgiare e corrompere partiti e correnti giornali e giornalisti il colpo di mano ieri a Montecitorio il «no» è passato con uno scarto minimo, almeno 40 dissenzienti, l'ex segretario del Pli Biondi schierato con l'opposizione

Il governo e il pentapartito hanno impedito che la Camera istituisse una commissione d'inchiesta sullo scandalo dei fondi neri dell'Iri utilizzando per forgiare e corrompere partiti e correnti giornali e giornalisti il colpo di mano ieri a Montecitorio il «no» è passato con uno scarto minimo, almeno 40 dissenzienti, l'ex segretario del Pli Biondi schierato con l'opposizione

E dopo il voto Psi e Dc scelgono il silenzio

GIORGIO FRASCA POLARA

ROMA Il voto si è avuto al termine di una serrata battaglia parlamentare alle proposte di inchiesta era stato trappolato un ordine del giorno per il puro e semplice passaggio all'esame degli articoli. Un gesto che rivelava tutte le preoccupazioni soprattutto ma non soltanto della Dc per una indagine che andasse oltre il puro fatto criminale di una colossale mangiatoia che ha funzionato per dieci anni e che ha «movimentato» qualcosa come mille miliardi in lire d'oggi tutto denaro stornato dai bilanci di aziende pubbliche (E sulle responsabilità penali tutto è già chiaro si è da poco concluso un lungo lavoro istruttorio dei giudici con una valanga di rinvii a giudizio per i più grossi nomi delle Partecipazioni Statali a cominciare dall'ex presidente dell'Iri Giuseppe Petrilli e del tuttora presidente dell'Istat Ettore Bernabei. Ma anche un gesto di sfida: la Corte dei conti ha appena pubblicato una severa requisitoria sulle responsabilità amministrative dello scandalo e il c'era un esplicito invito al Parlamento perché indagasse sul come e sul perché di quello che viene definito «uno dei più gravi illeciti nella gestione della cosa pubblica».

Un interrogativo ha sortito qualche effetto? Il presidente Francesco Nucera pur firmando l'ordine del giorno non interveniva per annunciare che comunque i deputati avrebbero votato «secondo coscienza». Lo stesso faceva il liberale Pietro Sorrentino in modo così contorto da costringere il suo collega Alfredo Biondi, oggi vicepresidente della Camera a dichiarare apertamente che avrebbe votato contro il documento della maggioranza «per la dignità del Parlamento».

GUIDO DELL'AQUILA

ROMA Ma alla fine sono sempre e solo i socialdemocratici a pagare? La domanda non sembra scuotere più di tanto gli uomini del Psdi. La maggioranza ha appena votato in aula alla Camera un ordine del giorno che insabbiava politicamente la vicenda dei fondi neri Iri e in Transatlantico non è certo il gruppo di Filippo Cana a manifestare i maggiori disagi. Sdegnati invece i comunisti e i socialisti e i deputati di sinistra. «Sono uno che parla chiaro», grida Alfredo Biondi uscendo dall'aula dopo essersi dissociato dalla posizione del Pli e della maggioranza. E aggiunge sorridendo: «E per questo che perdo i congressi». Poi torna serio e spiega la sua sorta di pochi minuti prima la sua discesa in campo. «Non ero d'accordo col mio gruppo e l'ho detto», afferma - ho utilizzato la mia libertà di coscienza e ho votato contro il documento della maggioranza. «Non ero d'accordo col mio gruppo e l'ho detto», afferma - ho utilizzato la mia libertà di coscienza e ho votato contro il documento della maggioranza.



Giuseppe Petrilli

Ettore Bernabei



Genova Il computer che ha svelato lo scandalo

GENOVA Ecco il «testimone» che accusa i ministri. È il computer della ditta Code mi utilizzato per la contabilità «in nero» dell'azienda dove erano duramente reclusi i miliardi delle tangenti e tutti i loro destinatari. La sigla del ministro Nicolazzi era Z 15 Ni, quella di Darida «Da 2 da».

Aperta un'inchiesta per violazione del segreto istruttorio I giudici di Genova accusano: «Dal Palazzo rivelazioni pilotate»

C'è o no un ordine di cattura per Gabriele Di Palma l'imprenditore direttore dei Lavori pubblici? Dall'interrogativo è nato un piccolo giallo e una coda polemica all'inchiesta genovese. I giudici infatti sostengono che le rivelazioni provenienti dall'Inquirente sono state un po' troppe e forse anche un po' pilotate. Hanno aperto dunque un'inchiesta preliminare per violazione del segreto istruttorio.

te e ricercato sarà anche infondata ma è molto verosimile. Basta rifarsi del resto agli atti trasmessi dalla magistratura genovese alla commissione inquirente. Lo smilz fascicolo oncosché punteggiato di ommissis e pur riferendosi essenzialmente ai tre ex ministri imputati nello scandalo chiama in causa pesantemente anche il potentissimo funzionario dei Lavori pubblici (ora rimosso dall'incarico per intervento dello stesso Gora).

Carceri Smentito il ministro De Rose

ROMA La Corte dei conti smentisce il ministro Mario Saccetta non sarebbe capo di gabinetto di De Rose. Il responsabile del dicastero dei Lavori pubblici aveva dichiarato in un'intervista sullo scandalo delle carceri d'oro: «Ho dato incarico al mio capo di gabinetto Mario Saccetta consigliere della Corte dei conti di seguire minuto per minuto la vicenda». Ieri la Corte dei conti ha precisato che Saccetta non è il capo di gabinetto dei lavori pubblici non è stato autorizzato ad assumere tale incarico ma il relativo decreto ministeriale è stato registrato dalla Corte dei conti e non risulta che abbia nemmeno assolto alle funzioni attribuitegli.

Darida «Accusato di un reato impossibile»

ROMA «Ribadisco la mia completa estraneità ai fatti di cui si parla e la ribadito a chi di dovere appena potrà essere ascoltato così come ho già immediatamente richiesto». E quanto ha affermato ieri - in una dichiarazione - il on Clelio Darida a proposito delle notizie di stampa che lo vedono coinvolto nella vicenda delle cosiddette «carceri d'oro». «Per ora - aggiunge Darida - mi limito a sottolineare che quello attribuitomi è una sorta di reato impossibile dal momento che non è mai stata competenza del ministro di Grazia e giustizia stabilire l'assegnazione degli appalti e dei relativi contratti. Tutto ciò chiaramente si evince dall'intera legislazione in materia. Leggi che chiariscono in modo inequivocabile il ruolo del ministro di Grazia e giustizia in materia con il che naturalmente non intendo in alcun modo sollevare dubbi sulla correttezza di altri uffici non posso comunque - conclude Darida - non esprimere infine la mia amarezza per l'incontrollato propagarsi di voci e di allusioni infamanti senza potere allo stato far sentire la mia voce nelle sedi competenti».

Da San Macuto respingono il sospetto «d'aver parlato troppo» Primo problema da risolvere, come far lavorare la commissione

E l'Inquirente promette: faremo presto

E piovono le smentite Clelio Darida (per la seconda volta in pochi giorni), il «quarto ministro» coinvolto nelle confessioni di De Mico e che qualcuno ha voluto identificare in Claudio Signorile. Ieri la commissione Inquirente - fatto unico nella sua storia - ha persino emesso un comunicato per dire che sulle «carceri d'oro» e tutto il resto s'indagherà presto e bene. Prima della scadenza del 7 aprile.

sono scambiati qualche opinione su Gabriele Di Palma molto citato nelle deposizioni di De Mico e forse se non confessione almeno apparso molto vulnerabile ai giudici genovesi già nell'interrogatorio del novembre dell'anno scorso. S'intuisce che i commissari ritengono pienamente efficace un ordine di cattura che fosse stato emesso dai magistrati del capoluogo ligure. Tra una settimana acquisiti i nuovi documenti la commissione Inquirente se volesse coinvolgere Gabriele Di Palma (per i ruoli connessi a quelli del ministro Nicolazzi) non farebbe che confermare l'ordine di cattura.

legge istitutiva del referendum per coprire lo spazio da aprire a luglio la terza di una delega all'Inquirente «decapitata» da parte della Camera dei deputati una volta che i procedimenti tornassero alla scadenza dei 120 giorni del referendum a palazzo Montecitorio.

In attività il tribunale dei ministri

E' Signorile il più «inquisito»

I casi più gravi nel casotto dell'Inquirente nel suo ultimo mese di vita riguardano Franco Nicolazzi (Carceri d'oro) e Clelio Darida per gli stessi fatti. Claudio Signorile per ben otto provvedimenti Ma ce n'è anche per Rino Formica Bettino Craxi Bruno Visentini Giovanni Goria.

4 L'Unità Venerdì 4 marzo 1988